

partire dalla preghiera, soprattutto quella fatta con la Parola di Dio e particolarmente con i Salmi, che sono una grande sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo (cfr Catechesi, 19 giugno 2024). I Salmi ci educano a sperare nelle avversità, a discernere i segni di speranza e ad avere il costante desiderio “missionario” che Dio sia lodato da tutti i popoli (cfr Sal 41,12; 67,4). Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza, accesa da Dio in noi, perché diventi un grande fuoco, che illumina e riscalda tutti attorno, anche con azioni e gesti concreti ispirati dalla preghiera stessa.

Infine, l’evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana (cfr Benedetto XVI, Spe Salvi, 14). Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l’accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. Nella società moderna, l’appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte. Perciò l’azione missionaria di trasmettere e formare la fede matura in Cristo è «il paradigma di ogni opera della Chiesa» (Evangelii

gaudium, 15), un’opera che richiede comunione di preghiera e di azione. Insisto ancora su questa sinodalità missionaria della Chiesa, come pure sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari. Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità. Grazie di cuore di questo!

Care sorelle e cari fratelli, rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. A Lei affidiamo l’auspicio per questo Giubileo e per gli anni futuri: «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell’amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!» (Bolla Spes non confundit, 6).

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio 2025
Festa della Conversione di San Paolo.

Franciscus

PROGETTO MOUNT HAGEN - PAPUA NUOVA GUINEA

Abbiamo chiesto a Suor Chiara Colombo, la nostra missionaria in Pua Nuova Guinea, di suggerirci un progetto da sostenere con il nostro impegno e le nostre offerte. E ci ha offerto questa opportunità di aiuto

Progetto a sostegno della Diocesi di MOUNT-HAGEN cura e riabilitazione per persone con dipendenze da alcool e droghe

Il progetto mira a sostenere il lavoro fondamentale che Sr. Rozangela, Missionaria dell’Immacolata, sta svolgendo con un team di laici a favore delle persone che lottano contro la dipendenza da droghe e alcool. Il programma è stato lanciato nel 2016 nella Diocesi di Mount-Hagen e da allora si è verificato un costante aumento della partecipazione, soprattutto tra i giovani. Anno dopo anno, il numero dei partecipanti è cresciuto costantemente, riflettendo l’impatto positivo del programma.

Molti di questi giovani hanno incontrato ostacoli nel loro percorso scolastico per vari motivi e non sono stati in grado di proseguire gli studi. Questa situazione spesso li porta ad unirsi a gruppi di coetanei che si dedicano ad attività di microcriminalità e adottano comportamenti negativi.

Con l’aumento del numero dei partecipanti, si sta facendo fatica a sostenere tutte le spese necessarie per portare avanti questo programma. Il progetto mira a garantire i finanziamenti necessari a coprire i costi in tre aree essenziali:

1. Fornire i pasti ai partecipanti durante i nostri sei incontri annuali.
2. Coprire le spese di trasporto per le persone che vivono lontano dal centro di riabilitazione.
3. Offrire un sostegno pratico per sostenere i partecipanti nel loro percorso verso la guarigione (medicinali, vestiti, cibo o incentivi per iniziare piccole attività economiche che permettano loro di essere autosufficienti).

Attraverso questa iniziativa, miriamo a garantire che il nostro programma possa continuare a fare una differenza significativa nella vita delle persone affette da dipendenza, offrendo loro un percorso di recupero e un futuro più luminoso.

Periodico di informazione delle Parrocchie di Sant’Edoardo e Santa Croce - Busto Arsizio (VA)

BUONE PAROLE

NUMERO SPECIALE - SS.QUARANTORE e GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2025



DILEXIT TE - TI HO AMATO

SANTE QUARANTORE e GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Ormai Giornata Missionaria Mondiale e SS.Quarantore per le nostre Parrocchie sono una felice coincidenza: si tratta di far memoria, anzi, “memoriale”, della sorgente di ogni missione, cioè la Croce di Gesù, la Pasqua di Gesù, il Corpo Donato da Gesù fino alla fine e per sempre. Nell’Eucaristia che ci verrà messa sotto gli occhi in questi giorni è presente proprio Gesù nell’atto stesso di donarci la Vita, perchè noi continuiamo a mantenerla “dono”... donandola a nostra volta. A chi? Papa Francesco nel suo messaggio - uno degli ultimi scritti ufficiali prima della sua morte - chiede a noi di diventare eco di speranza, seminatori di futuro. E papa Leone raccoglie l’eredità del suo predecessore e ci invita - ne vedremo i primi sviluppi durante queste SS.Quarantore - a non distogliere orecchio e cuore dal grido dei poveri: è il solo capace di farci cambiare mentalità e di renderla come quella di Gesù. **Le SS.Quarantore saranno guidate dalle riflessioni di Suor Chiara Colombo, nostra missionaria in Papua Nuova Guinea.** Chi meglio di lei può aiutarci a metterci in ascolto del “grido dei poveri”? Se vogliamo assumere la mentalità di Gesù... in queste giornate ne abbiamo l’opportunità!

23 - 26 ottobre 2025

GIOVEDÌ 23 ottobre “I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI”

ore 8.45 - S.Edoardo: S.Messa con Adorazione guidata da Suor Chiara Colombo
ore 15.30 - S.Edoardo: Ora Media ed Esposizione con intervento di don Giorgio
Adorazione silenziosa e confessioni fino alle 18.15
ore 18.00 - S.Croce: S.Messa con Adorazione
ore 18.30 - S.Edoardo: S.Messa
ore 21.00 - Preghiera di Adorazione
“Ti ho amato. I poveri li avete sempre con voi” guidata da Suor CHIARA COLOMBO

VENERDÌ 24 ottobre “IL GRIDO DEI POVERI”

ore 8.45 - S.Edoardo: S.Messa con Adorazione guidata da Suor Chiara Colombo
ore 15.30 - S.Edoardo: Ora Media ed Esposizione con intervento di don Giorgio
Adorazione silenziosa e confessioni fino alle 18.15
ore 18.00 - S.Croce: S.Messa con Adorazione
ore 18.30 - S.Edoardo: S.Messa
ore 21.00 - Preghiera di Adorazione
“Ti ho amato. Il grido dei poveri” guidata da Suor CHIARA COLOMBO

SABATO 25 ottobre “UNA TRASFORMAZIONE DI MENTALITÀ”

ore 8,45 - S.Edoardo: S.Messa con Adorazione
ore 15.30 - S.Edoardo: Ora Media ed Esposizione con intervento di don Giorgio
Adorazione silenziosa e confessioni fino alle 18.15 saranno presenti in Chiesa i sacerdoti

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE DOMENICA 26 ottobre

in tutte le S.Messe pre-festive e festive dopo la Comunione, verrà esposta l’Eucaristia per un breve momento di adorazione

Suor Chiara terrà la sua testimonianza durante le SS.Messe delle ore 18.00 di sabato 25 ottobre a S.Croce
ore 9.00 e 11.00 di domenica 26 ottobre a S.Edoardo

Al termine della S.Messa delle 9.00 e delle 11.00 nella Sala della Buona Stampa a S.Edoardo - le porte a destra nell’Atrio della Chiesa - incontreremo Suor Chiara Colombo e ci faremo raccontare la sua Missione e il Progetto MOUNT HAGEN - cura e riabilitazione per persone con dipendenze da alcool e droghe

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale di domenica 26 ottobre, il Gruppo Missionario di Sant’Edoardo e Santa Croce allestisce i consueti banchi di vendita di torte e piante. L’importo verrà dato a sostegno del progetto Mount Hagen

Se vuoi darci una mano facendo una torta, la puoi consegnare sabato 25 dopo le 16.00 nella Sala della Buona Stampa per Sant’Edoardo e al Bar dell’Oratorio per Santa Croce. Per favore, ricordati di indicare gli ingredienti. Grazie per il tuo prezioso aiuto!

Missionari di speranza tra le genti

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la 99ma Giornata Missionaria Mondiale

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza (cfr Bolla *Spes non confundit*, 1), ho scelto questo motto: "Missionari di speranza tra le genti". Esso richiama ai singoli cristiani e alla Chiesa, comunità dei battezzati, la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza. Auguro a tutti un tempo di grazia con il Dio fedele che ci ha rigenerato in Cristo risorto «per una speranza viva» (cfr 1Pt 1,3-4); e desidero ricordare alcuni aspetti rilevanti dell'identità missionaria cristiana, affinché possiamo lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure (cfr *Fratelli tutti*, 9-55).

1. Sulle orme di Cristo nostra speranza

Celebrando il primo Giubileo ordinario del Terzo Millennio dopo quello del Duemila, teniamo lo sguardo rivolto a Cristo che è il centro della storia, «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8). Egli, nella sinagoga di Nazaret, dichiarò il compiersi della Scrittura nell'"oggi" della sua presenza storica. Si rivelò così come l'Inviato dal Padre con l'unzione dello Spirito Santo per portare la Buona Notizia del Regno di Dio e inaugurare «l'anno di grazia del Signore» per tutta l'umanità (cfr Lc 4,16-21). In questo mistico "oggi" che perdura sino alla fine del mondo, Cristo è il compimento della salvezza per tutti, particolarmente per coloro la cui unica speranza è Dio. Egli, nella sua vita terrena, «passò beneficiando e risanando tutti» dal male e dal Maligno (cfr At 10,38), ridonando ai bisognosi e al popolo la speranza in Dio. Inoltre, sperimentò tutte le fragilità umane, tranne quella del peccato, attraversando pure momenti critici, che potevano indurre a disperare, come nell'agonia del Getsemani e sulla Croce. Gesù però affidava tutto a Dio Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza (cfr Ger 29,11). Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme.

Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (dalla Liturgia Romana). Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli-missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Pur dovendo affrontare, da un lato, persecuzioni, tribolazioni e difficoltà e, dall'altro, le proprie imperfezioni e cadute a causa delle debolezze dei singoli membri, essa è costantemente spinta dall'amore di Cristo a procedere unita a Lui in questo cammino missionario e a raccogliere, come Lui e con Lui, il grido dell'umanità, anzi, il gemito di ogni creatura in attesa della redenzione definitiva. Ecco la Chiesa che il Signore chiama da sempre e per sempre a seguire le sue orme: «non una Chiesa statica, [ma] una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo» (Omelia nella Messa conclusiva dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 27 ottobre 2024). Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

2. I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti

Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventando così portatori e costruttori di speranza. Infatti, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*Gaudium et spes*, 1). Questa celebre affermazione del Concilio Vaticano II, che esprime il sentire e lo stile delle comunità cristiane in ogni epoca, continua a ispirarne i

membri e li aiuta a camminare con i loro fratelli e sorelle nel mondo. Penso in particolare a voi, missionari e missionarie ad gentes, che, seguendo la chiamata divina, siete andati in altre nazioni per far conoscere l'amore di Dio in Cristo. Grazie di cuore! La vostra vita è una risposta concreta al mandato di Cristo Risorto, che ha inviato i discepoli ad evangelizzare tutti i popoli (cfr Mt 28,18-20). Così voi richiamate la vocazione universale dei battezzati a diventare, con la forza dello Spirito e l'impegno quotidiano, missionari tra le genti della grande speranza donataci dal Signore Gesù.

L'orizzonte di questa speranza supera le realtà mondane passeggiare e si apre a quelle divine, che già pregustiamo nel presente. Infatti, come ricordava S.Paolo VI, la salvezza in Cristo, che la Chiesa offre a tutti come dono della misericordia di Dio, non è solo «immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che [...] si identificano totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto, quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità» (*Evangelii nuntiandi*, 27). Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova umanità in un mondo che, nelle aree più "sviluppate", mostra sintomi gravi di crisi dell'umano: diffuso senso di smarrimento, solitudine e abbandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. L'efficientismo e l'attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un'umanità integra, sana, redenta.

Rinnovo pertanto l'invito a compiere le azioni indicate nella Bolla di indizione del Giubileo (nn. 7-15), con particolare attenzione ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialista e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione (cfr *Evangelii gaudium*, 127-128). Spesso, allora, saranno loro a insegnarci a vivere con speranza. E attraverso il contatto personale potremo trasmettere l'amore del Cuore compassionevole del Signore. Sperimenteremo che «il Cuore di Cristo [...] è il nucleo vivo del primo annuncio» (*Dilexit nos*, 32).

Attingendo da questa fonte, infatti, si può offrire con semplicità la speranza ricevuta da Dio (cfr 1Pt 1,21), portando agli altri la stessa consolazione con cui siamo consolati da Dio (cfr 2Cor 1,3-4). Nel Cuore umano e divino di Gesù Dio vuole parlare al cuore di ogni persona, attirando tutti al suo Amore. «Noi siamo stati inviati a continuare questa missione: essere segno del Cuore di Cristo e dell'amore del Padre, abbracciando il mondo intero» (Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie, 3 giugno 2023).

3. Rinnovare la missione della speranza

Davanti all'urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare "artigiani" di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice.

A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo «crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole» sull'esistenza umana (cfr *Catechesi*, 23 agosto 2017). Perciò, dai misteri pasquali, che si attuano nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti, attingiamo continuamente la forza dello Spirito Santo con lo zelo, la determinazione e la pazienza per lavorare nel vasto campo dell'evangelizzazione del mondo. «Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (*Esort. ap. Evangelii gaudium*, 275). In Lui viviamo e testimoniamo quella santa speranza che è «un dono e un compito per ogni cristiano» (La speranza è una luce nella notte, Città del Vaticano 2024, 7).

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché «la persona che spera è una persona che prega», come sottolineava il Venerabile Cardinale Van Thuan, che ha mantenuto viva la speranza nella lunga tribolazione del carcere grazie alla forza che riceveva dalla preghiera perseverante e dall'Eucaristia (cfr F.X. Nguyen Van Thuan, *Il cammino della speranza*, Roma 2001, n. 963). Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza» (*Catechesi*, 20 maggio 2020).

Rinnoviamo perciò la missione della speranza a